

Gazzetta del Sud 1 Luglio 2023

Smantellata la “supercosca” sibarita

Cosenza. La “repubblica della ’ndrangheta”. Cassano, Sibari, Francavilla Marittima, Trebisacce, Castrovillari: le cosche Abbruzzese e Forastefano esercitavano il loro sinistro potere su una vasta area della Calabria settentrionale ionica. La loro “legge” era imposta con la forza: incendi, minacce, intimidazioni simboliche con bottiglie molotov posizionate davanti ai cantieri anticipavano o seguivano l’arrivo degli “esattori” mandati a imporre e riscuotere il “pizzo”. Dovevano pagare tutti: imprenditori agricoli, commercianti, società di servizi, aziende edili e persino le imprese incaricate d’installare gli autovelox sulle strade locali.

È stato un “colpo di Stato” organizzato dalla Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, guidata da Nicola Gratteri, a smantellare il “governo” illegittimo che riteneva di poter controllare e condizionare l’economia, la politica e l’imprenditoria: 68 le misure cautelari firmate dal gip distrettuale, Sara Mazzotta, su richiesta del procuratore capo, degli aggiunti Vincenzo Capomolla e Giancarlo Novelli e del pm antimafia Alessandro Riello.

In azione i carabinieri del comando provinciale di Cosenza, coordinati dal colonnello Agatino Saverio Spoto e della Questura bruzia, diretti dal questore Michele Maria Spina. Smantellata la direzione strategica delle cosche “consorziate: 82 le persone complessivamente sotto indagine. Le misure restrittive sono state eseguite dagli investigatori delle Reparto operativo di Cosenza, della compagnia di Cassano e del Reparto territoriale di Corigliano Rossano, guidati dal tenente colonnello Dario Pini e dai poliziotti delle squadre mobili di Cosenza e Catanzaro e del Servizio centrale operativo, diretti dal primo dirigente Fabio Catalano e dal vicequestore Gabriele Presti.

I capi dei due sodalizi alleati nella gestione degli affari illeciti vengono indicati in Pasquale Forastefano e Luigi Abbruzzese, figlio dell’ergastolano Franco Abbruzzese detto “dentuzzo”. Con loro c’era pure Nicola Abbruzzese inteso come “semiasse”, fratello del boss recluso. Luigi è stato arrestato dalla polizia dopo una lunga latitanza a Cassano nell’estate del 2018 e con la sua uscita di scena la reggenza della cosca Abbruzzese sarebbe stata assunta appunto dallo zio Nicola. Tra gli arrestati figurano anche il boss di Rende Michele Di Puppo; il narcotrafficante Francesco Faillace, arrestato già in Spagna nelle scorse settimane nell’ambito dell’operazione antidroga della Dda di Catanzaro denominata “Gentleman 2”.

E ancora il capo storico della criminalità nomade cassanese, Celestino Abbruzzese, detto “asso di bastoni”, posto ai domiciliari in considerazione dell’età; due donne: Rosaria Abbruzzese, sorella dell’ergastolano e Erminia Cerchiara, compagna di Luigi Abbruzzese. In manette pure il genero del padrino detenuto, Stefano Bevilacqua. L’obbligo di firma è stato invece imposto a Marco Guidi, 34 enne consigliere nella maggioranza di centrosinistra che governa Cassano. Negli atti d’inchiesta compare anche Maurizio Scorza, indicato come autore di una tentata estorsione, compiuta su mandato degli Abbruzzese e dei Forastefano, in danno di un imprenditore sibarita.

Alla vittima era stata chiesta una tangente di 30.000 euro da pagare in due tranches. Scorza è stato barbaramente assassinato, insieme alla compagna magrebina, Hanene Hendli, nelle campagne di Castrovillari nell'aprile dello scorso anno.

Tra le persone indagate, ma non soggette a provvedimenti restrittivi vi sono anche Mario Varca, noto imprenditore e presidente del Cassano Calcio, e Mimmo Lione, ex vicesindaco e assessore (2004-2009), ed ex presidente delle Terme Sibarite. Al primo gli inquirenti contestano, insieme a Nicola Abbruzzese, Gianfranco Arcidiacono e Pasquale Forastefano, la violenza privata aggravata dal metodo mafioso, perpetrata ai danni di un ex dipendente costretto inizialmente a presentare le dimissioni dall'impiego di bagnino presso una struttura di stabilimento balneare di Roseto Capo Spulico e, a seguito, a scusarsi con il datore di lavoro per la discussione avuta a causa del periodo di malattia prescritto dal medico alla vittima. Successivamente, avendo appreso che la relativa indennità sarebbe stata corrisposta dall'Inps, gli indagati avrebbero costretto la vittima solo a scusarsi con l'imprenditore con il quale aveva avuto anche una violenta lite. Varca, nello specifico, avrebbe interessato i clan per tutelare la sua posizione. Circostanza che però l'imprenditore nega con assoluta decisione protestandosi innocente. Lione, invece, è indagato per favoreggiamento in un caso di cavallo di ritorno. Dopo il furto della Panda del figlio si sarebbe adoperato per recuperare l'auto. Una operazione andata a buon fine dopo aver pagato 3mila euro a titolo di riscatto per vedersi restituita l'autovettura. L'attuale presidente dell'associazione territoriale Confcommercio di Cassano, vittima dell'estorsione, per gli inquirenti, avrebbe insomma aiutato i soggetti indagati per questo capo di imputazione (Leonardo Abbruzzese, Nicola Abbruzzese, Luca Laino e Raffaele Donadio) ad eludere le investigazioni e l'intervento dell'autorità giudiziaria.

Ma c'è un altro episodio meritevole di attenzione. I carabinieri hanno accertato che una ragazzina appena adolescente e del tutto ignara veniva utilizzata dagli Abbruzzese per recuperare somme derivanti dalla vendita di stupefacenti.

Arcangelo Badolati